



Sommario

<i>Focus</i> GLI STRETTI STRATEGICI MONDIALI	▶ L'importanza storica del canale di Suez. Da Suez a Bering, passando per Malacca: ecco i principali vantaggi di ogni stretto geografico.
AFRICA	▶ La digitalizzazione africana passa per il maxi-cavo sottomarino Africa1.
ASEAN	▶ Giappone-Indonesia: prove di un'alleanza strategica. Il Vietnam cresce nonostante la pandemia di Covid-19. Opportunità di investimento nelle regioni Bac Giang e Binh Dinh.
CINA	▶ La Cina torna ad investire in Pakistan. Un'intuizione: la digital silk and road. Pechino cerca di colmare l'assenza di Bruxelles nei Balcani.
INDIA	▶ La crescente importanza delle città di seconda fascia. Apple investe in India. Marche di smartphone più diffuse in India.
PAKISTAN	▶ Parte la costruzione della ferrovia trans-afghana.
TAIWAN	▶ I semi-conduttori di Taiwan: pregio economico o strategico?
<i>Approfondimento</i> LE ENERGIE RINNOVABILI	▶ Arabia Saudita. Brasile. Idrogeno verde.



Focus

GLI STRETTI STRATEGICI MONDIALI

L'importanza storica del canale di Suez

Il canale di Suez fu progettato dall'italiano Luigi Negrelli e inaugurato nel 1869: può essere considerato come il primo vero miracolo ingegneristico voluto dall'economia moderna. Geograficamente unisce il bacino del Mar Mediterraneo all'Oceano Indiano. Il passaggio è fondamentale per molte rotte, grazie al notevole risparmio di tempo e denaro. Ogni anno circa il 12% del commercio mondiale transita attraverso il canale di Suez. Il mercato di petrolio e gas naturale, in particolare, vede Suez come un'importante alternativa al passaggio a nord dei paesi del Golfo persico. La rotta alternativa del passaggio dal Capo di Buona Speranza in Sudafrica ha tempi di percorrenza di circa una settimana più lunghi, con prevedibili conseguenze sui costi la regolarità delle forniture.

Il 23 marzo scorso una delle portacontainer più grandi al mondo, la Ever Given di proprietà taiwanese, è balzata agli onori della cronaca per essersi incagliata nel canale di Suez, provocando numerosi disagi al commercio mondiale. Già messi a dura prova dalla fase pandemica di Covid-19, i traffici sono stati colpiti ulteriormente da un problema atmosferico; secondo le autorità egiziane più di 400 navi sono state bloccate nel passaggio. Per le casse statali egiziane il canale (gestito dall'Autorità di Suez) rappresenta un'importante entrata economica.

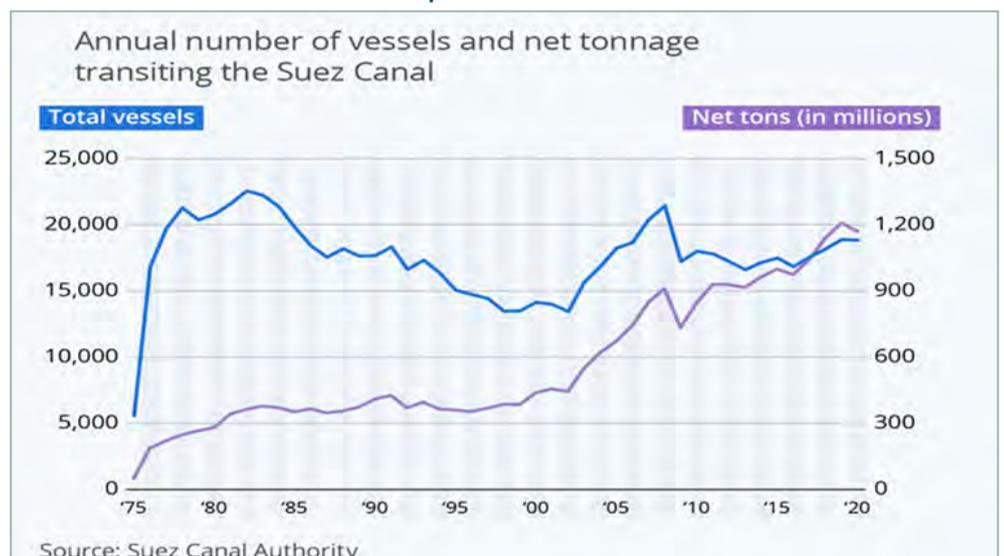
Da sempre uno dei problemi cruciali di Suez è rappresentato dall'instabilità politica dei paesi limitrofi: in molte occasioni vi sono stati timori su una sua possibile chiusura come, ad esempio, durante la crisi del 1956.

Nel grafico il transito totale delle imbarcazioni commerciali ed il carico delle loro merci, dagli anni '70 del secolo scorso fino ai giorni nostri.

<https://www.silkroadbriefing.com/news/2021/03/29/the-suez-canal-alternative-the-international-north-south-transportation-corridor/>

<https://edition.cnn.com/2021/03/26/africa/suez-canal-importance-explainer-scli-intl/index.html>

L'evoluzione del traffico transitante per il canale di Suez



Fonte: Statista

Da Suez a Bering, passando per Malacca: la mappa degli stretti strategici

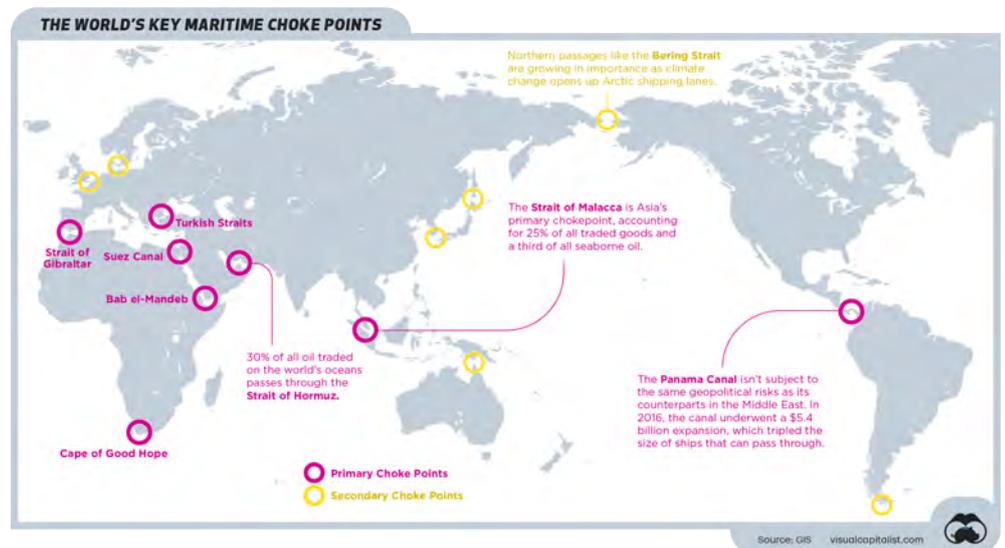
È inutile ricordare come la geografia abbia sempre avuto un ruolo fondamentale nella crescita ed evoluzione degli stati e nella definizione dello scenario geopolitico internazionale. Per gli stati nazionali, economia e sicurezza sono aspetti fondamentali da salvaguardare. Gli stretti rappresentano punti strategici determinanti: per vie marittime passano la maggior parte delle merci, del petrolio e delle risorse minerarie. Pochi stretti tuttavia possono essere definiti strategici, ovvero in grado di interrompere lo scambio di beni e risorse energetiche di primaria importanza. Per ovviare a crisi sistematiche che potrebbero mettere in ginocchio le economie e la sicurezza degli stati, gli stretti e i canali sono posti sotto la giurisdizione del diritto internazionale.

Tra gli stretti strategici che annoveriamo ci sono:

- ▶ **Canale di Suez**
- ▶ **Stretto di Bab el-Mandeb:** è fondamentale per il controllo indiretto del canale di Suez, questo infatti è collocato tra il Mar Rosso e l'Oceano Indiano. Una sua chiusura obbligherebbe una deviazione del trasporto marittimo di circa 7 giorni passando per il Capo di Buona Speranza. Inoltre, è tristemente noto per i continui attacchi di pirati a navi cargo contenenti merci e risorse energetiche.
- ▶ **Stretto di Hormuz:** collega il Golfo persico con il Golfo dell'Oman ed il Mare Arabico. Qui transita ogni giorno circa il 20% del petrolio mondiale venduto nel mondo. Coinvolge paesi come Kuwait, Arabia Saudita, Qatar, Iran, Oman, Emirati Arabi Uniti.
- ▶ **Stretto di Malacca:** secondo solamente allo stretto di Hormuz per volume di traffico mercantile mondiale, mette in comunicazione l'Oceano Pacifico con l'Oceano Indiano passando a nord dallo stretto di Singapore e a sud dal Mar Meridionale Cinese. Questo è uno degli stretti più antichi, dove oggi sono coinvolte potenze mondiali come Cina, India e paesi ASEAN. Rappresenta un asset fondamentale della BRI cinese marittima, poiché il 60% delle merci scambiate passano per lo stretto nonostante i numerosi episodi di pirateria ed i continui rallentamenti dovuti alla scarsa visibilità generata dai frequenti incendi di Sumatra. Rappresenta anche uno dei punti più instabili a livello geopolitico con la presenza di USA, India e Taiwan oltre ai paesi affacciati sullo stretto. Un'alternativa cinese è stata già trovata con la creazione del CPEC (China-Pakistan Economic Corridor) e del Porto di Gwadar in Pakistan.
- ▶ **Canale di Panama:** con l'istmo artificiale di Panama è possibile collegare l'Oceano Pacifico con l'Oceano Atlantico. È fondamentale per ridurre tempi e costi di scambi commerciali: l'alternativa infatti è la circumnavigazione del Sudamerica, una rotta decisamente più lunga e laboriosa.
- ▶ **Bosforo:** congiunge il Mar Nero, oggi asset e base militare importante europea e statunitense, con il Mar di Marmara. È uno sbocco che storicamente la Russia cerca di controllare per avere un accesso nel Mar Mediterraneo.
- ▶ **Stretto dei Dardanelli:** come il Bosforo è uno stretto turco che congiunge il Mar di Marmara con il Mar Egeo e quindi il Mar Mediterraneo. Entrambi gli stretti rappresentano degli snodi fondamentali per le risorse petrolifere che dal Mar Caspio giungono all'Europa occidentale e meridionale.

- ▶ **Stretto di Gibilterra:** fa parte del Regno Unito, è uno snodo che collega il Mar Mediterraneo all'Oceano Atlantico e l'Europa meridionale al Nord Africa. Prima dell'apertura del canale di Suez rivestiva l'importanza militare ed economica in quanto unico punto di accesso al Mediterraneo.
- ▶ **Stretto di Bering:** oggi non appare irrealistico pensare all'apertura commerciale di un nuovo stretto che potrebbe diventare fondamentale nei prossimi anni, purtroppo per ragioni e cause dovute al cambiamento climatico. Lo stretto di Bering vede in prima fila superpotenze come la Cina e la Russia per il potenziale controllo dei suoi traffici marittimi. La cosiddetta rotta marittima settentrionale ha un importante accesso nel cuore dell'Europa passando per le coste russe e norvegesi, immettendosi nel Mare del Nord. Il passaggio a Nord-est è controllato dalla Russia poiché l'unica rotta commerciale interessante implicherebbe il passaggio a ridosso delle coste di Mosca. Pechino ha già pensato se Bering possa essere un'alternativa valida al canale di Suez, ma per ora rimane un'ipotesi tanto suggestiva quanto irrealistica. Questo poiché il passaggio rimane libero dai ghiacciai solamente da luglio a novembre e, in seconda ragione, perché attualmente la quasi totalità dello scambio commerciale tra Europa e Asia avviene via mare. È ora molto improbabile rischiare di immergersi nelle acque ghiacciate dello stretto di Bering guidati dalle navi frangi ghiaccio russe.

I punti nevralgici della sicurezza e del commercio mondiale



Fonte grafico: visualcapitalist.com

AFRICA

La digitalizzazione africana passa per il maxi-cavo sottomarino Africa1

Un nuovo maxi-cavo sottomarino denominato Africa1 ha ricevuto l'autorizzazione per la sua installazione da parte della compagnia Alcatel Submarine Networks. L'obiettivo principale è quello di avviare la digitalizzazione massiccia del continente africano, attraverso il progetto del consorzio Africa1. Il cavo sarà lungo circa 10.000 km congiungendo l'Europa occidentale al Pakistan, passando per il Medio Oriente fino a giungere nel continente africano attraverso otto coppie di fibre. Tra gli investitori internazionali rientrano società come Facebook, Orange, Vodafone e China Mobile International. Lo scambio di dati tra i tre continenti sarà maggiore, viste le richieste sempre

più esigenti per motivi di comunicazione e sicurezza da parte di diversi stati coinvolti. Un successivo collegamento ad altri paesi avverrà nel bacino del Mediterraneo includendo Algeria, Italia, Tunisia.

<https://www.africaeaffari.it/31934/al-via-linstallazione-del-maxi-cavo-internet-sottomarino-africa1>

ASEAN

Giappone-Indonesia: prove di un'alleanza strategica

Lo scorso marzo si è concretizzato un accordo tra il Giappone e l'Indonesia riguardo l'integrazione delle proprie supply chain, con l'obiettivo di contrastare l'egemonia cinese. L'accordo prevede un trasferimento di know-how nipponico in terra indonesiana nel settore militare. La pandemia di Covid-19 ha reso più rapida questa intesa viste le enormi preoccupazioni di una futura dipendenza dalla Cina in materia di semiconduttori utilizzati anche, in campo militare, dagli eserciti. L'Indonesia potrebbe fungere da hub di produzione alternativo; è anche un membro dell'Asean con il quale il Giappone ha firmato più di un protocollo in materia di sicurezza e cooperazione globale. Lo scorso novembre è stata varata una misura per snellire il processo burocratico per i nuovi investimenti dall'estero.

Un'ulteriore fronte di collaborazione tra i due paesi riguarda la proposta di Tokio di costruire infrastrutture e fornitura di know-how di monitoraggio nei mari di Sulu e Celebes, che si trovano tra le Filippine e l'Indonesia, per combattere la pirateria, il terrorismo e l'espansionismo di Pechino nel mar cinese orientale e meridionale. Il Giappone considera la cooperazione con l'Indonesia una chiave essenziale per garantire l'equilibrio marittimo in uno dei mari più strategici del globo.

<https://asia.nikkei.com/Politics/International-relations/Japan-looks-to-cement-Indonesia-as-key-regional-partner-in-2-plus-2>

<https://www.limesonline.com/cartaceo/gli-alleati-chiamano-litalia-nel-mar-cinese-meridionale?prv=true>

La mappa del teatro indo-pacifico, le potenze regionali e non coinvolte.



Fonte: Limes - Carta: Laura Canali

Il Vietnam cresce nonostante la pandemia

Con l'entrata nel 2007 del Vietnam nell'Organizzazione Mondiale del Commercio sono aumentati notevolmente gli accordi di libero scambio tra il paese asiatico ed altri paesi di tutto il mondo. Negli ultimi anni questi accordi bilaterali sono stati stipulati sia singolarmente da Hanoi che all'interno dell'Asean. Con gli accordi commerciali verranno privilegiati i settori storici del Vietnam dediti all'esportazione come il manifatturiero, l'elettronica, dispositivi medici, macchinari e veicoli, in due modi:

1. Ampliando i partner di supply chain, importando materie prime a minor costo.
2. Rafforzando le partnership tra aziende straniere ed Hanoi per il trasferimento tecnologico. Anche se il Vietnam è conosciuto come un produttore a basso costo, dove società come Samsung o Nokia assemblano i loro prodotti per esportarli, ultimamente il lancio del telefono VSmart, del conglomerato vietnamita Vingroup, ha dimostrato come il paese asiatico possa sviluppare prodotti derivanti dal trasferimento di know-how tecnologico.

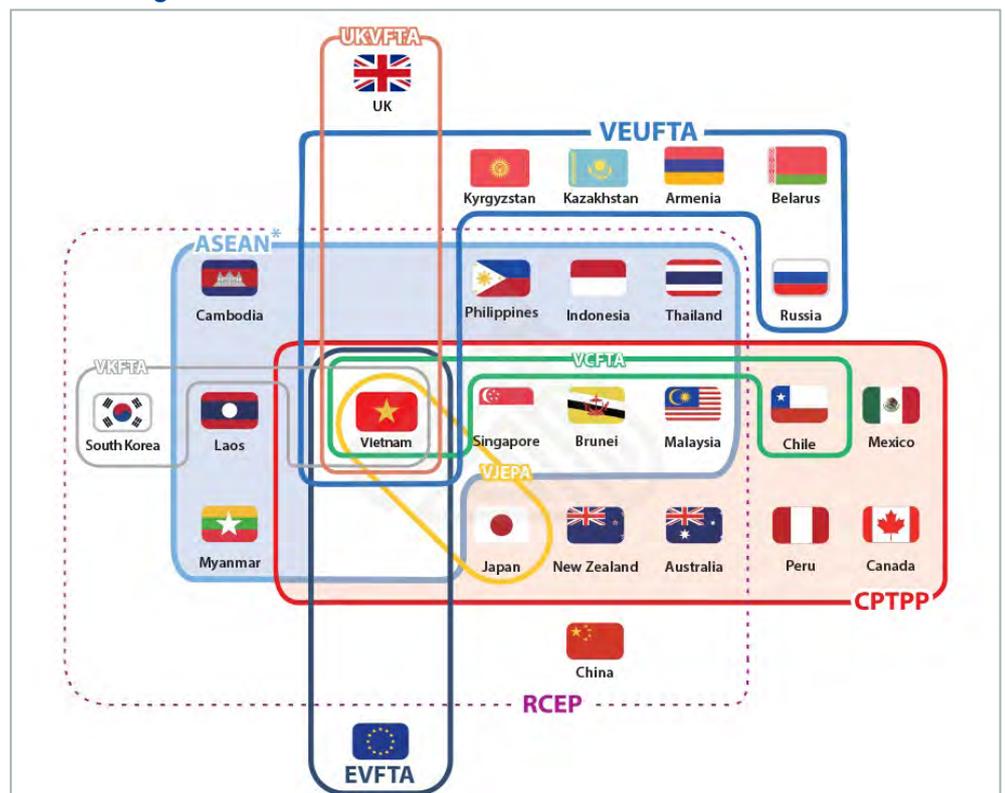
Questi sono un esempio dei numerosi accordi bilaterali stretti negli ultimi anni dal Vietnam.

Nonostante gli effetti della pandemia di Covid-19 si siano avvertiti sulle economie di quasi la totalità degli stati, il Vietnam è riuscito a registrare una crescita del PIL del 4.8% rispetto ai primi mesi del 2020. Determinanti le esportazioni tessili e prodotti elettronici, che per il 30% trovano sbocco negli USA.

<https://www.vietnam-briefing.com/news/vietnam-free-trade-agreements-opportunities-for-your-business.html/>

<https://asia.nikkei.com/Economy/Vietnam-Q1-GDP-grows-4.5-on-rising-exports-to-US>

Free trade agreements



Fonte: Asia Briefing



Emerging Markets

Opportunità di investimento: Bac Giang e Binh Dinh

La provincia di Bac Giang è uno dei principali hub industriali del Nord-est del Vietnam. Negli ultimi anni ha cominciato ad emergere come meta attraente per investimenti stranieri. Nonostante la pandemia, la crescita del PIL non si è fermata, crescendo anzi del 7,4% nel primo trimestre del 2021. Il settore dell'industria edile, con il 57,7% rimane trainante per l'economia della provincia; ma il governo sta cercando di incentivare gli investimenti anche nel settore agricolo e dell'alta tecnologia nelle zone rurali concentrandosi nella produzione agricola biologica soprattutto di frutti tropicali. Nel 2020 sono state approvate nuove licenze che consentiranno investimenti di circa 1,5 miliardi di dollari, con priorità nella tecnologia high-tech. Tra il 2019 e 2020 c'è stata una crescita del 6,8% degli investimenti esteri diretti e giganti come Foxconn e Apple sono intervenuti investendo circa 700 milioni di dollari per l'assemblaggio di smartphone e MacBook, migliorando gli impianti di produzione. Nella provincia di Binh Dinh il governo locale ha autorizzato la costruzione di una nuova zona industriale chiamata Becamex Binh Dinh con sede nella città di Qui Nhon. La zona sarà completata entro i 10 anni e sarà designata alla produzione di beni e servizi industriali. La provincia è diventata nota in poco tempo per la sua capacità di snellimento di procedure amministrative per investimenti, costruzioni e terreni. Altre attività presenti e importanti sono la silvicoltura, la lavorazione di prodotti della pesca, l'agricoltura, la lavorazione di minerali e l'esportazione di indumenti e calzature. I maggiori investitori dei 78 IDE del 2019 sono stati Canada, Corea del Sud, Cina e Giappone.

<https://www.vietnam-briefing.com/news/bac-giang-emerging-investment-destination.html/>

<https://www.aseanbriefing.com/news/vietnams-binh-dinh-industrial-zone-opportunities-for-foreign-investors/>

CINA

La Cina torna ad investire in Pakistan

La Cina investe nuovamente in Pakistan in ambito BRI. Questa volta con la collaborazione di una società privata di servizi ingegneristici, la Dynamic Engineering Automation nel settore sanitario. L'accordo prevede la costruzione di due zone economiche speciali, nel Punjab settentrionale e nel Chakwal. La zona geografica non è casuale poiché la regione del Chakwal si trova tra la capitale Islamabad e la capitale provinciale di Lahore. Si costruiranno strutture volte alla produzione, centri di assistenza globale e laboratori di ricerca. L'esportazione sarà così garantita in Medio Oriente passando a nord dall'Afghanistan via terra attraverso il China-Pakistan Economic Corridor e via mare attraverso il porto di Gwadar.

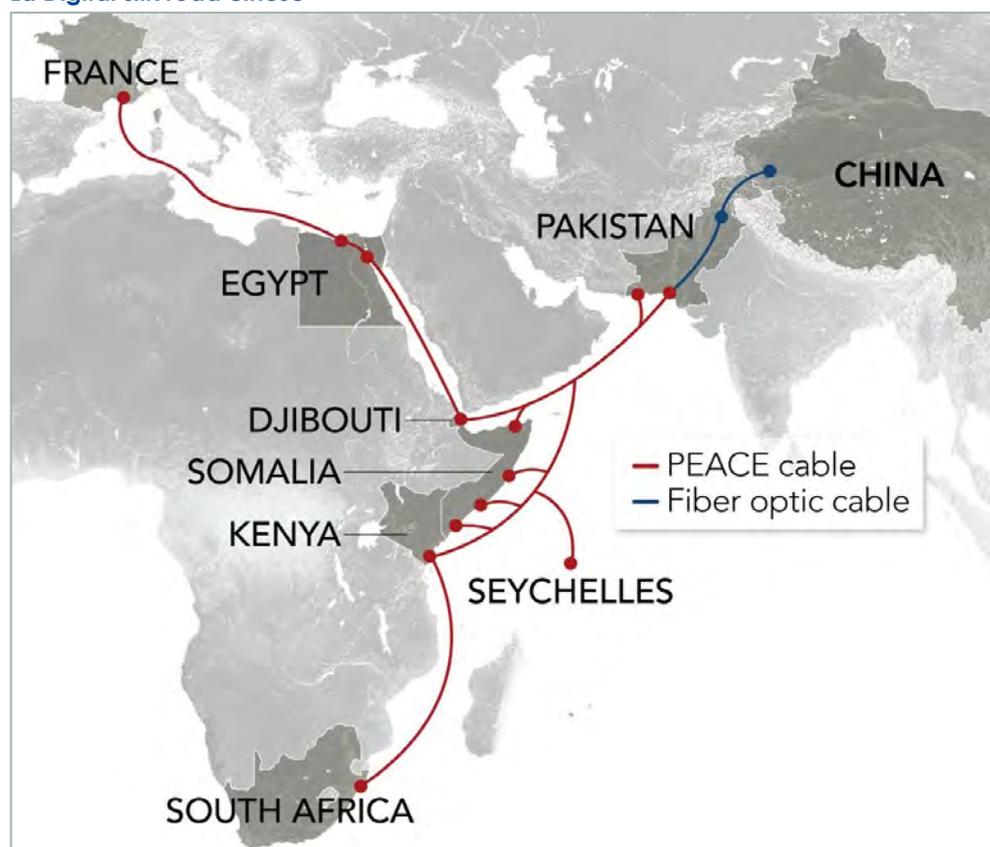
<https://www.silkroadbriefing.com/news/2021/03/18/pakistan-opens-special-economic-zones-for-healthcare-manufacturing-in-north-punjab/>

Un'intuizione: la digital silk road

In risposta alla pandemia di Covid-19 la Repubblica Popolare Cinese ha accelerato la via della seta digitale. Una delle infrastrutture in via di realizzazione è un cavo di fibra ottica che, partendo dalla Cina, collegherà il

Pakistan, passando per il porto di Gwadar, e che andrà a congiungersi con un cavo sottomarino situato nel Mar Arabico. In tale maniera metterà in comunicazione i paesi partecipanti alla BRI con i paesi europei. La parte del collegamento terrestre, composta da un cavo in fibra ottica, collegherà la regione cinese dello Xinjiang a Rawalpindi, sede dell'esercito pakistano a pochi chilometri dalla capitale Islamabad. Il collegamento sarà inoltre necessario al porto di Gwadar che, grazie alla nuova componente digitale, potrà spiccare come hub di transito regionale. La nuova Digital silk and road sarà composta anche da una parte marittima, ovvero da PEACE (Pakistan & East Africa Connecting Europe), un sistema di cavi lungo 15.000 km che collegherà il Pakistan con l'Oceano Indiano, l'Africa Orientale, il Sudafrica e il Mediterraneo. PEACE cable è di proprietà della PEACE cable international network, una sussidiaria del gruppo HENGTONG con sede in Cina e fornita da Huawei Marine. Oltre a diminuire notevolmente il tempo necessario alla trasmissione di dati via internet, il governo cinese cercherà di ridurre la sua dipendenza da altri paesi esportatori di know-how tecnologico come USA e Giappone. L'apparecchiatura di terminale del PEACE cable sarà situata in Europa, a Marsiglia. Il cavo consentirà l'accesso a circa 160 fornitori di connettività e conetterà le rotte tra Cina, Europa e Africa passando per Malta, Cipro ed Egitto, paesi che si trovano avanti nelle connessioni digitali con Pechino. Il cavo sottomarino fornirà l'alta capacità di trasmissione internet tra l'Asia e l'Europa e conseguentemente avrà dei risvolti importanti in ambito commerciale. La rivoluzione di PEACE consiste nel possedere la caratteristica di essere un sistema nel sistema all'avanguardia. Infatti, ogni parte connettiva e digitale coinvolta ha margini di flessibilità per poter progettare il

La Digital silk road cinese



Fonte: PEACE Cable international network, Pakistan government.



Emerging Markets

proprio sottosistema con una larghezza di banda riconfigurabile. Un esempio a tal proposito è quello di Cipro, che ha avviato la costruzione di un sistema di cavi sottomarini privato dal nome di ARSINOE; esso collegherà Cipro alla Francia e all'Egitto, utilizzando le coppie di fibre del cavo in questione. La Digital silk and road vorrebbe spezzare l'oligopolio del mondo tecnologico guidato da Facebook, Intel, Amazon e Cisco. Si stima infatti che queste aziende controllino la quasi totalità del traffico telefonico internazionale e dei dati internet. La via della seta digitale quindi punta a inserirsi soprattutto nei paesi in via di sviluppo, ma non solo. Appare evidente che la BRI si stia evolvendo verso la cooperazione hi-tech ed i servizi digitali piuttosto che le pesanti infrastrutture tradizionali. Alla base di ciò il desiderio di Pechino è quello di controllare la rete infrastrutturale delle comunicazioni globali. L'obiettivo geostrategico della via della seta digitale è duplice: quello di dominare nella regione asiatica inglobando il Pakistan con PEACE, smarcandosi dai consorzi indiani di fornitura internet che attualmente riforniscono Islamabad, e quello di dominare a livello mondiale controllando un'infrastruttura delle comunicazioni ed un percorso rapido ma sicuro di trasmissioni di dati gestito e supervisionato da Pechino.

<https://asia.nikkei.com/Spotlight/Belt-and-Road/China-builds-Digital-Silk-Road-in-Pakistan-to-Africa-and-Europe>

Pechino cerca di colmare l'assenza di Bruxelles nei Balcani

L'Unione Europea è preoccupata dalla presenza di investimenti cinesi nei Balcani. Il soft power europeo, che sembrava attrarre i 6 paesi dei Balcani occidentali, oggi sembra aver fatto spazio al soft power cinese. La Cina cerca di approfittare laddove la strategia di investimenti europei non è stata lungimirante, per attrarre più paesi possibili nella sua orbita. La situazione acquisita connotati strategici per l'UE poiché l'influenza cinese potrebbe modificare gli standard sociali, politici e finanziari di questi paesi e indirizzarli verso l'autoritarismo cinese. Questi requisiti sono importanti per i 27 stati membri affinché un paese possa far parte dell'Unione. Il fulcro degli investimenti cinesi nei Balcani è la Serbia. I numerosi investimenti greenfield ed investimenti esteri diretti di aziende statali cinesi rappresentano una quota prioritaria della presenza estera. Qui di seguito mostriamo una mappa del MERICS con i maggiori investimenti cinesi nei Balcani.

<https://merics.org/en/short-analysis/beijing-fills-gaps-left-brussels-western-balkan>

INDIA

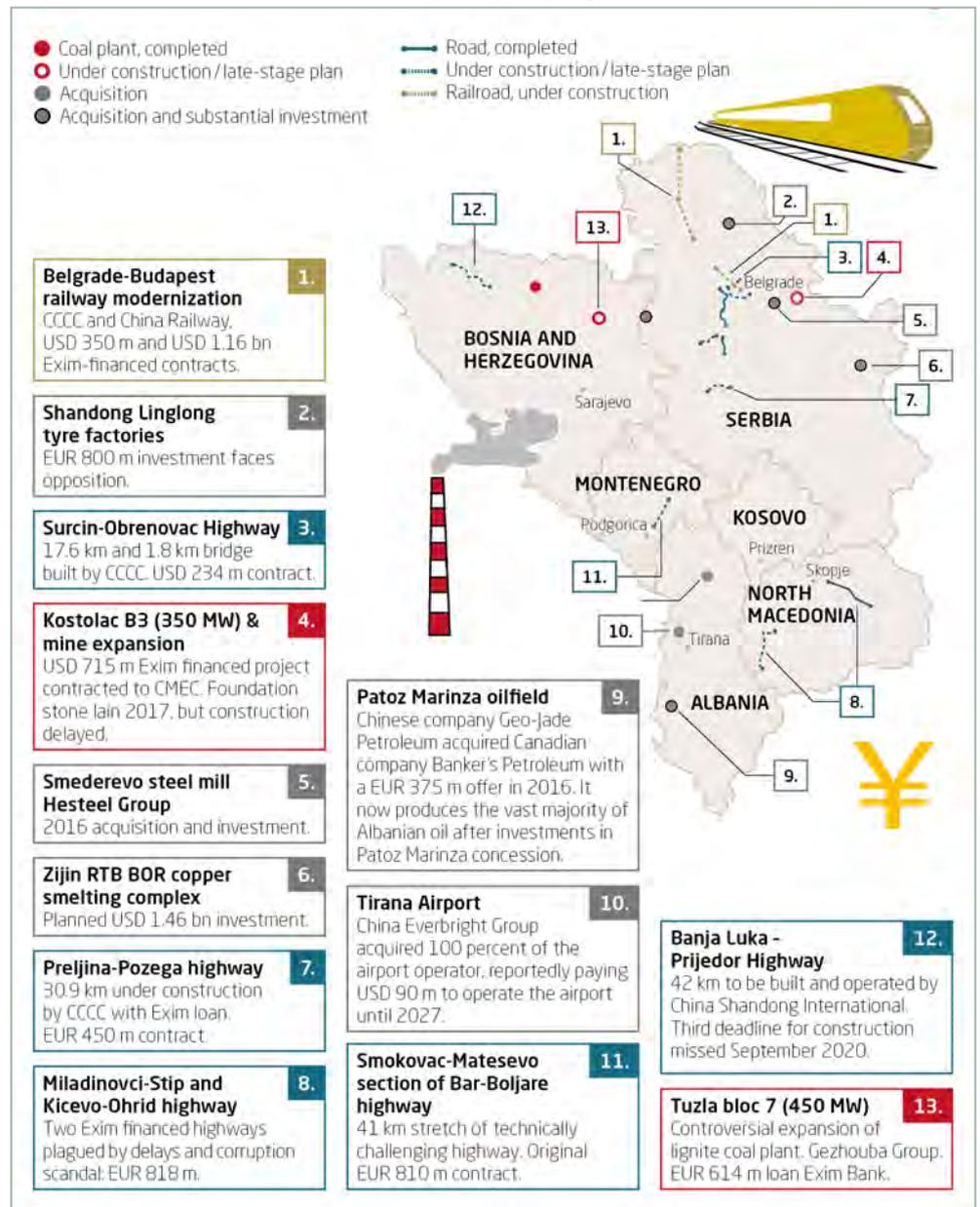
La crescente importanza delle città di seconda fascia

In questi ultimi anni le città di seconda fascia indiane stanno diventando meta privilegiata dei maggiori investitori locali e stranieri. Il governo indiano classifica quali città fanno parte della prima o della seconda categoria in base al numero di residenti. Tra le metropoli classificate Tier-1 troviamo Mumbai e New Delhi.

I driver che orientano le scelte di investimento verso le Tiers-2 sono i minori costi, ma non solo. Tra i vantaggi per le città di seconda fascia:

- **Il bacino di lavoro** - Gli investitori stranieri considerano le città di seconda fascia il futuro. L'inquinamento ed il sovrappopolamento delle megalopoli come Mumbai, New Delhi e Calcutta sono sempre meno accettabili. La pandemia ha costretto molti indiani a lavorare da casa, riducendo

La presenza di Pechino nei Balcani: i principali progetti finanziati dalla Cina



Fonte: MERICS

la necessità di spostarsi verso le grandi città. Un trend che non si esaurirà con la fine dell'emergenza. Molti studenti e lavoratori che sarebbero emigrati nelle città di prima fascia o all'estero potrebbero fare scelte diverse.

- **Infrastrutture avanzate** - Il budget del 2021 dedicato dal governo indiano alle città di seconda fascia è ambizioso. Si punta allo sviluppo di centri finanziari come lo stato del Gujarat che è il primo centro finanziario internazionale dell'India e ambisce a diventare una meta finanziaria e dell'IT mondiale. Rappresenta inoltre il secondo più grande produttore di petrolio greggio onshore e gas naturale. Nel Gujarat si lavora il 72% dei diamanti del mondo. Oltre alla presenza di numerosi porti mercantili annovera anche 20 zone economiche speciali (ZES), che prevedono incentivi agli investimenti esteri diretti.

<https://www.india-briefing.com/news/indias-tier-2-cities-what-is-the-appeal-for-foreign-businesses-21974.html/>

Apple investe in India

Il programma del premier Modi "Make in India" punta a ridurre drasticamente la dipendenza da prodotti elettronici cinesi: marchi come Oppo, Xiaomi e Vivo occupano la quasi totalità del mercato telefonico indiano. Un alleato per lo sviluppo di una produzione locale e capacità di innovazione può essere Apple. Il gigante tecnologico vorrebbe unire la narrativa della produzione locale con l'obiettivo di ridurre la propria produzione orientata all'esportazione in Cina, espandendosi di conseguenza nella penisola indiana.

Marche di smartphone più diffuse in India

Il mercato della telefonia in India è dominato da brand cinesi, con una preferenza di circa il 75% nel 2020. Il governo indiano ha promosso la produzione nazionale attirando grandi investimenti nella creazione di telefoni e componenti elettroniche specifiche che vanno a rinforzare le supply chain indiane in competizione con quelle cinesi. Di tale strategia ha usufruito anche Apple, aumentando le operazioni di assemblaggio di alcuni modelli di Iphone con le società Foxconn e Wistron. Inoltre Pegatron corporations di Taiwan, uno dei fornitori di Apple, ha stabilito la sua sede in India.

New Delhi non possiede ancora la capacità di supply chain simile a quella di Pechino e la produzione di chip e semi-conduttori rimane un punto debole. Inoltre, il mercato indiano è invaso da numerose importazioni competitive di prodotti tecnologici esenti da dazi. Le batterie realizzate in India sono a base di litio, minerale di cui la Cina è tra i principali produttori. Apple è seriamente intenzionata ad espandere la sua produzione in India sulla scia della guerra commerciale tra USA e Cina e richiede investimenti maggiori da parte del governo indiano per la produzione dei suoi prodotti.

<https://www.india-briefing.com/news/apple-seeks-more-incentives-to-expand-india-production-base-new-pfi-schemes-expected-2021-21814.html/>

Marche di Smartphone più diffuse in India



Fonte: Statista.com



PAKISTAN

Parte la costruzione della ferrovia trans-afghana

Un progetto dal costo di 5 miliardi di dollari è stato chiuso tra Pakistan, Uzbekistan e Afghanistan. La ferrovia lunga 573 km collegherà Mazare-Sharif a Peshwar via Kabul. Sarà una roadmap strategica per tutti e tre i paesi perché permetterà all'Uzbekistan di utilizzare i porti pakistani per immettersi nel Mar Arabico visto che non possiede uno sbocco sul mare, a loro volta i porti di Gwadar e Karachi si apriranno al golfo persico, ed infine continuerà la graduale integrazione dell'Afghanistan nel sistema economico dell'Asia centrale. La nuova ferrovia ridurrà i tempi di transito di merci e materie prime del 30%, calcolato su un volume di circa 10 milioni di tonnellate. La costruzione della ferrovia trans-afghana è un progetto di Pechino che si aggiunge alle numerose infrastrutture finanziate in Afghanistan ed in Pakistan nell'ambito della Belt and road initiative. Tuttavia, questa volta i fondi non arriveranno dalla Cina: la costruzione dell'infrastruttura verrà finanziata quasi interamente dalla Banca Mondiale.

<https://www.silkroadbriefing.com/news/2021/03/05/pakistan-afghanistan-uzbekistan-agree-573km-connecting-railway/>

TAIWAN

I semiconduttori di Taiwan: vantaggio economico o strategico?

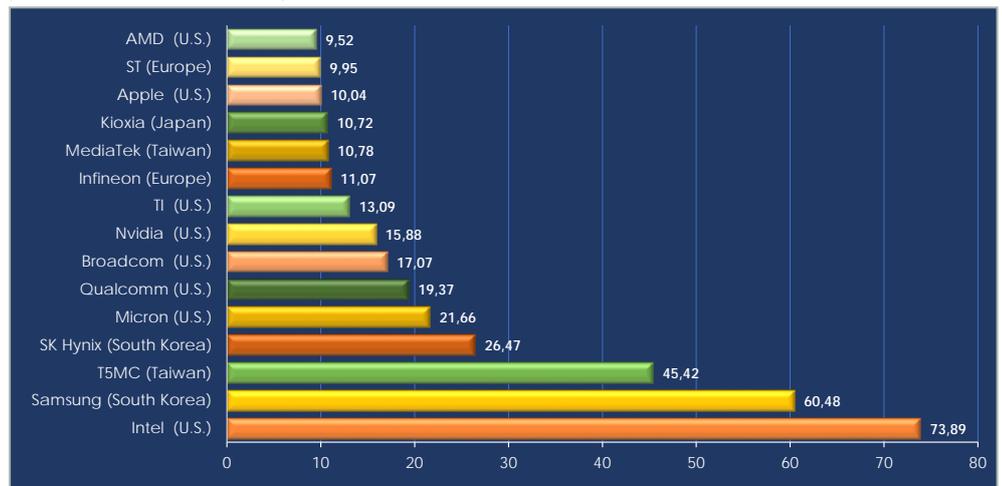
Nonostante la pandemia Taiwan ha registrato una crescita dell'export del 9,7% (quasi 28 miliardi di dollari). Il motivo fondamentale alla base di questo successo è il boom dell'industria del settore dei semi-conduttori, che pesa il 30% circa sulle esportazioni totali di Taipei. Giappone, Unione Europea e Usa hanno fatto pressioni sul paese asiatico e sulla Taiwan semiconductor manufacturing & Co (la più grande azienda mondiale produttrice di microchip) per avere un occhio di riguardo per dei rispettivi paesi e soprattutto per settore automotive. Ma difficilmente la diplomazia potrà ottenere risultati concreti.

Anche Acer nella produzione di pc e Foxconn per la produzione di display forniti a Tesla, Samsung ed Apple, hanno fatto registrare un aumento di richieste all'azienda produttrice taiwanese AU Optronics.

<https://asia.nikkei.com/Economy/Trade/Taiwan-exports-grow-9.7-in-February-on-semiconductor-demand>

<https://asia.nikkei.com/Economy/US-and-Taiwanese-companies-vow-to-collaborate-on-chip-supply-chain>

Le aziende leader produttrici di microchip ed i loro fatturati - 2020 (fatturato in miliardi di \$)



Fonte: Statista.com

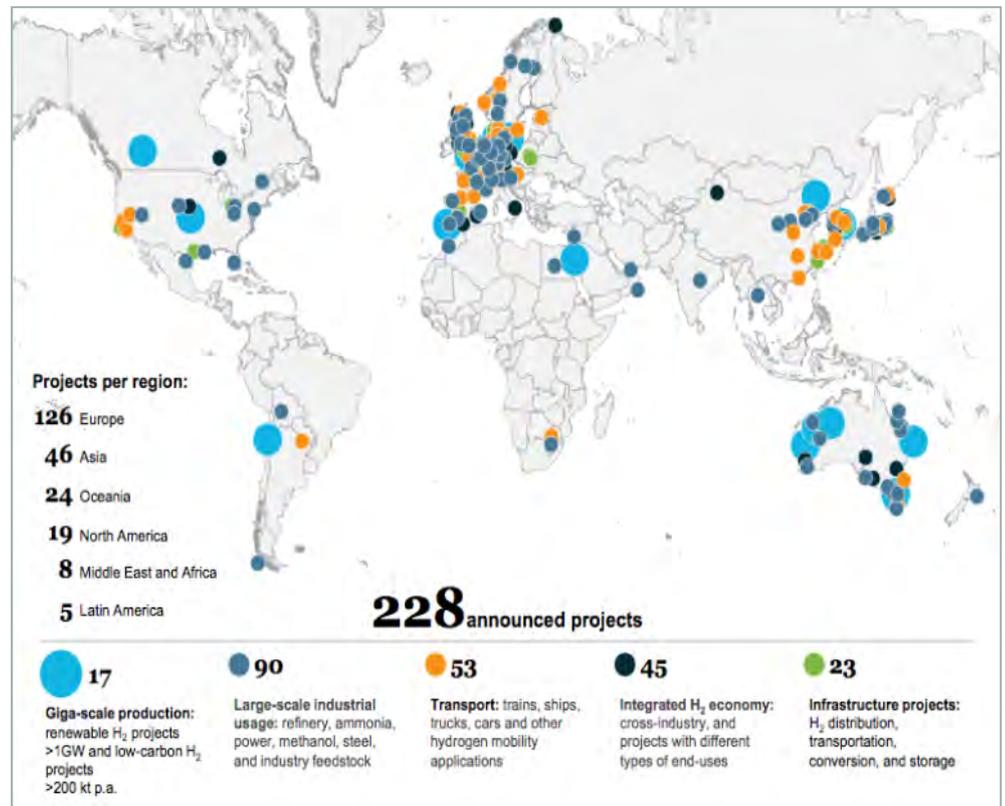
Approfondimento LE ENERGIE RINNOVABILI

Arabia Saudita

Il più grande produttore ed esportatore di greggio ha deciso già da alcuni anni di diversificare le tradizionali risorse energetiche. Nella punta nord-occidentale affacciata sul Mar Rosso, l'Arabia Saudita vuole costruire un hub globale dell'idrogeno verde. Un impianto dal costo di circa 5 miliardi di dollari dal nome di Helios green fuels project e che sfrutterà fonti rinnovabili come l'energia solare ed eolica per produrre l'energia del futuro. Il costoso, e a detta di molti redifizio, futuro business dell'oro verde sembra rappresentare un'occasione per il paese arabo. La nuova città futuristica di Neom, una metropoli nel deserto che nascerà nel 2025, sarà alimentata totalmente da energie rinnovabili. Il fiorente business dell'idrogeno verde è già un obiettivo di potenze come l'UE, l'Australia e la Cina. Infatti, i paesi europei hanno già stanziato circa 500 milioni di dollari per ampliare le infrastrutture di progetti che sono già partiti o che partiranno in un futuro molto prossimo. Secondo BloombergNef il mercato dell'idrogeno entro il 2050 potrebbe valere 700 miliardi di dollari, e l'Arabia Saudita punta a diventare il più grande fornitore di idrogeno al mondo. Il vantaggio della potenza araba sta nel fatto che potrebbe produrre idrogeno verde ad un costo minore rispetto agli altri paesi, poiché possiede il vantaggio competitivo di fonti solari ed eoliche perpetue, nonché vasti terreni inutilizzati.

<https://www.worldoil.com/news/2021/3/5/saudi-arabia-takes-steps-to-lead-the-700b-global-hydrogen-market>

Exhibit 2: global hydrogen projects across the value chain.



Fonte: QualeEnergia.it

Brasile

Secondo l'Associazione brasiliana di energia solare e fotovoltaica (Absolar) il Brasile è riuscito ad attrarre numerosi investimenti nel campo dell'energia solare, pari a circa 13 miliardi di dollari. Le ricadute positive sono state molte tra cui quelle che riguardano l'occupazione. Infatti, dal 2010 gli investimenti dei governi brasiliani, ma anche quelli esteri sono cresciuti notevolmente ed hanno portato circa 200.000 nuovi posti di lavoro. Lungi dall'essere ancora completa la totale copertura della fornitura di elettricità, soprattutto nelle zone più povere del paese, il Brasile è passato da una fornitura di 4,6 GW a 7,5 GW alla fine del 2020. Nonostante la crescita esponenziale del settore fotovoltaico, si stima che il Brasile sia ancora sotto la propria soglia di potenzialità poiché solamente 0,5% dei consumatori di elettricità nel paese utilizza la fonte solare per ricavare energia elettrica.

<https://www.tribuna.com/eportale/it/2014-03-20-23-48-00/36204-investimenti-record-in-brasile-per-l-energia-solare>

Idrogeno verde

L'idrogeno verde, o rinnovabile, potrebbe essere una soluzione più che concreta alla ormai conclamata sfida contro il cambiamento climatico ed una nuova opportunità di investimento e di guadagno.

Nel mondo vi sono già numerosi megaprogetti in vari paesi, tra questi:

- **Australia** - Soprattutto nel campo dell'eolico e del solare. Il più grande investimento, da circa 36 miliardi di dollari \$, è l'Asian renewable energy hub con l'obiettivo di creare degli impianti elettrolizzatori da 14GW. Sarà pronto entro il 2027-28.

- ▶ **Germania** - Precisamente nell'isola di Helgoland, nel Mare del Nord il più grande progetto sull'idrogeno verde prende il nome di AquaVentus. È patrocinato da un consorzio di aziende di cui fa parte anche Shell, con il fine di sfruttare i venti della zona e convertirli in energia da 10GW entro il 2035.
- ▶ **Cina** - La superpotenza asiatica è la più grande produttrice di idrogeno, ma fino ad ora ricavato da fonti inquinanti. Il suo nuovo obiettivo è quello di ricavare idrogeno verde da fonti rinnovabili con la costruzione di un megaprogetto nella Mongolia. La data di apertura è fissata alla fine del 2021.
- ▶ **Cile** - Il paese sudamericano punta sulla scommessa dell'idrogeno verde per poter diventare in futuro uno dei paesi più specializzati a estrarre energia da fonti rinnovabili e diventare un esportatore di risorse energetiche. È uno dei pochi paesi al mondo ad aver attuato una strategia sull'idrogeno verde e ad aver finanziato due megaprogetti. Il primo, collocato a nord, produrrà l'oro verde per essere utilizzato nel settore minerario. Il secondo collocato nell'antartico cileno fungerà da utilizzatore di energia eolica per produrre e-fuel.
- ▶ **Paesi Bassi** - È nella fase finale di studio l'attuazione del progetto NorthH2, guidato da Shell. Collocato nel porto di Ems, dovrebbe portare alla creazione di impianti capaci di generare 10GW.
- ▶ **Arabia Saudita** - Il progetto Helios green fuels project avrà un costo di circa 5 miliardi di dollari, capace di generare 4 MW di elettrolizzatori nel 2025 e rifornirà la futuristica città di Neom affacciata sul Mar Rosso.

<https://www.bbc.com/mundo/noticias-56531777>

<https://www.qualenergia.it/articoli/idrogeno-verde-competitivo-2030-europa-e-in-pole-position/>

Supplemento alla pubblicazione periodica
"Piemonte Impresa"

Direttore Responsabile: Isabella Antonetto
Contatti: Ufficio Studi Economici
studi.economici@ui.torino.it

Ogni utilizzo non autorizzato, includendo senza limiti la copia, distribuzione, trasmissione o qualsiasi altro utilizzo dei dati, non è permesso senza il previo consenso. Confindustria Piemonte non ha alcuna responsabilità, dovere o obbligazione riguardo al contenuto e alle informazioni riportati contenenti errori, imprecisioni, omissioni o ritardi dei dati o per qualsiasi azione presa con il loro utilizzo. Confindustria Piemonte non sarà responsabile per danni speciali, incidentali o consequenziali all'utilizzo dei dati.

Dezan Shira & Associates è una società di consulenza specializzata nell'assistenza agli investimenti diretti esteri per le società che intendono stabilire, mantenere e far crescere le loro operazioni in Asia. I servizi di Dezan Shira includono consulenza legale e strategica, costituzione e registrazioni societarie, tenuta contabile con redazione di bilanci periodici ed annuali consulenza fiscale e finanziaria, due diligence, revisione contabile, gestione tesoreria, libri paga e personale, transfer pricing, consulenza IT, deposito marchi e servizio visti.

Dezan Shira & Associates, oltre alla consulenza diretta per le aziende (legale, strategica, fiscale, ecc...), cura Asia Briefing, un portale attraverso cui diffondere materiale informativo (articoli, riviste, guide) utile per capire come muoversi sui mercati asiatici. Asia Briefing include alcune sezioni specifiche per i vari paesi dell'area asiatica, su cui vengono pubblicate costantemente notizie anche in lingua italiana: China Briefing, India Briefing, ASEAN Briefing, Vietnam Briefing e il nuovo Indonesia Briefing.

Chi fosse interessato ad approfondire o avesse richieste specifiche può consultare il sito www.dezanshira.com oppure può contattare l'Ufficio Studi Economici dell'Unione Industriale (tel. 011 5718502 – studi.economici@ui.torino.it).